

12/07/2018

L'Arena
Il giornale di Torino dal 2005

Lavoro, la sfida della flessibilità

di **ANTONIO TROISE**

Rieccoli i voucher, odiati dalla Cgil di Susanna Camusso, che si era spinta fino a minacciare un referendum, e cancellati dall'ex premier Paolo Gentiloni, proprio con l'obiettivo di evitare l'ennesima consultazione popolare. E invece, dopo la smania iconoclasta del decreto dignità sui contratti a termine, perfino il superministro del Welfare, Luigi Di Maio, ha riaperto la porta, sia pur piantando paletti ben precisi: evitare gli abusi e limitare l'ambito di applicazione solo ad alcuni settori. Se non è una svolta, poco ci manca. Anche perché, di fatto, è sempre sbagliata l'idea che per reprimere un abuso si deve per forza di cose cancellare lo strumento che viene «abusato» senza tentare di semplificare le norme e potenziare i controlli.

In realtà, l'apertura di Di Maio sui voucher è l'ennesima dimostrazione di un mercato del lavoro che continua a richiedere flessibilità senza che, automaticamente, questa debba trasformarsi in sinonimo di precarietà.

Ci sono, infatti, alcuni dati sui quali vale la pena riflettere. In Italia da tempo aumenta la quota dei contratti di lavoro a termine, quelli che nell'immaginario comune sono identificati come posti precari. Ma è anche vero che, contestualmente, diminuisce il lavoro autonomo a dispetto di quello dipendente, l'esatto contrario di quello che avviene in Europa. Ci sono poi alcuni miti da sfatare. I contratti a tempo determinato sono pari al 16% del totale, un dato in linea con la Francia e la Germania e nettamente inferiore a quello della Spagna, che viaggia al 26,3%.

Se questi sono i numeri, siamo sicuri che una stretta come quella introdotta dal decreto dignità rappresenti la ricetta giusta per combattere il lavoro precario? Non si rischia che, date le caratteristiche del nostro mercato, aumenti in maniera esponenziale il sommerso e il lavoro nero, quello sì senza alcuna tutela né contratto? I voucher, per quanto criticati possono sicuramente rappresentare una formula di compromesso fra il ridimensionamento dei contratti a termine e la necessità di garantire flessibilità e mobilità al mercato del lavoro. Ma sarebbe un errore fermarsi qui. E forse, più che limitarsi a smontare le precedenti riforme, il governo dovrebbe avere il coraggio di andare oltre e puntare ad una riforma complessiva del mercato del lavoro che renda davvero competitivi i posti fissi e scoraggi fiscalmente quelli a termine. Un tema che, fino ad ora, non è ancora comparso nell'agenda dell'esecutivo «gialloverde». Non è mai troppo tardi.

GUERRA COMMERCIALE. Affondano le Borse asiatiche ed europee

Usa, dazi per 200 miliardi alla Cina

Pechino: «Contromisure in arrivo»

WASHINGTON

Donald Trump spara il secondo colpo della guerra commerciale con la Cina mentre è al vertice Nato, quasi a voler lanciare un messaggio anche agli europei che non intende cedere su questo fronte. La sua amministrazione ha messo a punto una lista di merci cinesi per un valore di 200 miliardi di dollari da tassare al 10%. «Totalmente inaccettabile, un altro atto di bullismo commerciale», ha replicato Pechino, annun-

ciando contromisure.

I nuovi dazi dovrebbero entrare in vigore a settembre, dopo una serie di audizioni pubbliche a fine agosto, ma hanno già affondato le borse asiatiche e fatto andare in rosso anche quelle europee (Milano ha ceduto l'1,58%) e Wall Street. Nel mirino oltre seimila voci, tra cui prodotti alimentari (ittici in particolare), minerari, chimici, elettronici (condizionatori e tv comprese), tessili, arredamento, borse e tabacco. Il primo colpo di quella che Pechino aveva definito «la più grande

guerra commerciale della storia economica» era stato esploso meno di una settimana fa, quando gli Stati Uniti hanno introdotto dazi al 25% sull'import di 818 beni cinesi ad alto contenuto tecnologico per prevenire il furto di tecnologia americana ed iniziare a riequilibrare un deficit di 375 miliardi di dollari. Intanto il Senato ha lanciato un monito approvando una mozione non vincolante che chiede al presidente di ottenere l'autorizzazione del Congresso prima di imporre tariffe. •

L'ARENA
Giovedì 12 Luglio 2018

DECRETO DIGNITÀ. Trovate le coperture. Dal primo maggio del 2019 aumenterà il prelievo sulle new slot collegate in rete

Lavoro, i voucher tornano solo per l'agricoltura e il turismo

Il ministro avverte: «Doverosa una riflessione in Parlamento»
Forza Italia: «Decreto fantasma»
Pd: «È soltanto un libro dei sogni»

ROMA

Il decreto dignità imbocca la dirittura d'arrivo. Le norme sono state liminate e trovano la copertura le diverse misure, tra cui lo stop della pubblicità sui giochi: aumenterà per questo, dal primo maggio del 2019, il prelievo sulle new slot collegate in rete. Ma novità arriveranno anche durante la conversione. Con il via libera dato dal ministro del Lavoro Luigi Di Maio ai voucher per chi lavora nel turismo e nell'agricoltura.

«Tra oggi e domani» arriverà il testo definitivo del decreto dignità, afferma Di Maio aprendo quindi ai voucher fortemente voluti dalla Lega. «È doveroso fare una riflessione che partirà dal Parlamento. Se possono servire a settori come l'agricoltura e il turismo, per specifiche competenze, allora ben vengano», dice. «L'unica cosa che chiedo alle forze di maggioranza è quella di evitare abusi in futuro». E sottolinea che non ci deve essere «nessuno spazio allo sfruttamento» e questo «sarà il punto di partenza».

Ma il cambio di strategia di Di Maio su questo strumento innesca la reazione piccata della Cgil, che aveva promosso un referendum contro l'uti-

lizzo e che ora parla di decisione «vergognosa, profondamente in contraddizione con la volontà, affermata dal governo, di porre argini alla precarietà».

Il ministro fa poi un quadro dei tavoli di crisi aperti al ministero dello Sviluppo economico, dicendo che «al 30 giugno sono 144, riguardano 189 mila lavoratori», con «Alitalia e Ilya i casi più complessi». Sull'acciaieria di Taranto il tema è se il piano Arcelor «sia attuabile», afferma. Sulla ex compagnia di bandiera «il governo sta analizzando tutte le informazioni economiche perché vogliamo individuare e punire i responsabili della situazione attuale», spiega poi Di Maio, precisando che punire «significa promuovere l'azione di responsabilità su quei manager che in questi anni hanno utilizzato Alitalia come un bancomat».

Quindi «si valuterà la strada da percorrere sulla base anche di una spending review seria all'interno dell'azienda perché «il tema non è svenderla», aggiunge. «Dobbiamo capire se la stiamo vendendo per farla funzionare o per far avere a qualcun altro qualche rotta in più». Sui potenziali acquirenti come Lufthansa ed EasyJet, Di Maio precisa a maggio-



Il ministro del Lavoro Luigi Di Maio

ne dell'audizione di non avere «nessun contatto diretto con questi due soggetti, anche perché siamo nella fase precedente di analisi». Qualche ora prima, a margine della presentazione della relazione annuale dell'Agcom, il ministro aveva anche smentito la notizia di una cordata tra il governo e Ps per Alitalia definendola «la solita fake news».

Proseguono invece incessanti le critiche al provvedimento dalle opposizioni. Forza Italia, con Mara Carfagna e Roberto Caon, parla di «decreto fantasma» perché, spiega la vicepresidente della Camera, «del testo del primo provvedimento di Luigi Di Maio non c'è ancora traccia». Parla invece di «un decreto totalmente contrario alle leggi della concorrenza e del libe-

ro mercato» Caon. Critico anche il Pd, che con Edoardo Patriarca che parla di «un libro dei sogni. Niente numeri, niente dettagli, ma solo vaghe promesse sulle pensioni e su come, eventualmente, sostenere l'occupazione». Per il deputato del Pd Andrea Romano «il decreto-indignità avrà l'effetto di ricacciare i più deboli e ricattabili nel lavoro nero. Politiche di destra in purezza, coerentemente con la natura del M5S, al netto delle nostre fantasie».

Esprime invece soddisfazione la Coldiretti per il ritorno dei voucher tramite i quali «circa 50 mila posti di lavoro occasionali possono essere recuperati nelle attività stagionali in campagna dove con l'estate sono iniziate le attività di raccolta e presto ci sarà la vendemmia». •

Mercati cauti

Euro, Di Maio frena Savona: «No all'uscita»

«Non possiamo immaginarlo nemmeno per un attimo». Il vice premier Di Maio corre ai ripari dopo le dichiarazioni del ministro delle Politiche Comunitarie Paolo Savona sul «cigno nero» che potrebbe portare l'Italia fuori dall'euro, ma torna a invocare rispetto per «una ricetta che è quella degli investimenti e non dell'austerità».

I mercati - con lo spread poco mosso sopra 230 - assistono senza scossoni al nuovo cartocircuito istituzionale sull'appartenenza dell'Italia all'euro. Ed il ministro Savona torna sulle sue dichiarazioni, affermando, rivolgendosi ai media, che il cigno nero può nascere da una «fake news», così come è stato riportato il suo discorso. Anche in Europa le nuove dichiarazioni di Savona non vengono prese alla lettera: «Ci sono dichiarazioni che vanno in questa direzione ma la maggior parte vanno in un'altra direzione, che è quella buona», dice il commissario Ue agli Affari economici Pierre Moscovici. Di Maio ha detto chiaramente che il piano di uscita dall'euro non fa più parte di questo governo. Il chiarimento, di Di Maio è «un grande atto di responsabilità» anche per il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia.

PI
E
S
V
S
F
RO
Ge
sic
ill
su
ch
pe
I
lut
po
co
sti
im
pe
un
se
in
cia
tu
de
ca.
I
di
ch
lib
tat
asi
pr
int
l'e
tà
de
pr
M
su
va
e
v
rit
ga
Il
Fu
to

FORMAZIONE. I sindacati sospendono il giudizio e chiedono: «Adesso si apra il confronto»

«La legge sulla scuola sarà rivista, non abolita»

Il ministro in audizione al Senato
«Continuità, niente strappi»
L'ex responsabile dell'Istruzione
Fedeli: mantiene le nostre norme

ROMA

Riallineare la legge sulla Buona Scuola ma non abolirla, né stravolgerla, anche perché bisogna «ricreare un clima di serenità e di fiducia, senza ricorrere a nuove riforme e a ulteriori strappi». Lo ha detto ieri in audizione al Senato il ministro dell'Istruzione, Marco Bussetti, che ha anche posto l'accento sulla necessità di proseguire con l'alternanza scuola-lavoro «che non è un istituto da archiviare ma a cui anzi credo molto, anche se il ministero non può tollerare percorsi che non siano di assoluta qualità, rispondenti a standard di sicurezza elevati ma, soprattutto, che non siano affatto coerenti con il percorso di apprendimento dello studente interessato».

Il ministro ha poi aggiunto di voler puntare a un nuovo reclutamento dei docenti, anche «affrontando all'origine il problema dei trasferimenti, ormai a livelli non ulteriormente accettabili». Sono molti i temi affrontati nella lunga

audizione in Senato, dove Bussetti ha illustrato alle commissioni congiunte le linee del suo dicastero.

Sulla questione delle maestre diplomate, il ministro ha ribadito che le sentenze vanno rispettate ma ha anche fatto sapere di aver chiesto agli uffici «di individuare una soluzione legislativa» che sia in grado di contemperare gli interessi di tutti i soggetti coinvolti e di assicurare un ordinato avvio del prossimo anno scolastico.

Il suo discorso ha affrontato anche i temi della dispersione scolastica, della formazione continua dei docenti, della migliore formazione dei docenti di sostegno, degli interventi sull'edilizia scolastica e sulle dotazioni tecnologiche, della violenza da parte di famiglie e studenti che vede vittime i docenti, per stroncare la quale il ministero non esisterà a costituirsi parte civile.

E ancora, l'attenzione di Bussetti è stata per un nuovo sistema di reclutamento anche nelle università, che premi merito e trasparenza, e



Studenti in una classe delle superiori: non ci sarà una nuova riforma

per il tema della fuga dei cervelli e di come operare per favorire il rientro dei giovani ricercatori.

Ha poi assicurato che prosegue il processo di statalizzazione dei 18 Istituti Superiori di Studi musicali che diventeranno, entro il 2020, Conservatori di musica statali.

Maggiore attenzione anche all'educazione motoria: bisognerà essere laureati, per insegnarla, anche alle scuole elementari.

LE REAZIONI. L'ex ministro dell'Istruzione, Valeria Fedeli, ha fatto notare come l'attuale ministro mantenga viva la Buona Scuola, a parole tanto criticata in campagna elettorale dalla Lega, che

si era detta pronta ad abolirla. Sospendono il giudizio la Cisl con Maddalena Gissi e la Flc Cgil. Quest'ultima concorda con il ministro sul fatto che la scuola «non abbia bisogno dell'ennesima riforma» ma giudica troppo timide una serie di dichiarazioni su tanti temi aperti.

Per la Uil di Pino Turi «i titoli sono quelli giusti: ora si apra il confronto». Il senatore Pd Francesco Verducci giudica «preoccupante, senza idee né progettualità per università e ricerca» la relazione di Bussetti mentre la senatrice Pd Vanna Iori si augura «che il nuovo governo non deroghi all'impegno preso oggi in commissione di continuare a investire». •

La giornata delle veronesi

	ieri	preced.	%
BANCO BPM	2,6335	2,6800	-1,74 ▼
CATTOLICA ASSICURAZIONI	7,295	7,340	-0,61 ▼
CAD IT	5,360	5,360	-
DOBANK	10,970	11,030	-0,54 ▼
MASI AGRICOLA	4,380	4,400	-0,45 ▼

URBANISTICA. Gli esponenti della passata amministrazione all'attacco

«Piano ambientale? È quello fatto da Tosi»

L'assessore Segala non ci sta: «Le Mura, patrimonio Unesco, non sono mai state valorizzate a dovere»

È ancora scontro sull'urbanistica tra esponenti della passata amministrazione e nuovi inquilini di Palazzo Barbieri. «Di innovativo c'è poco o nulla e il piano ambientale è solo l'attuazione del nostro piano di interventi: valorizzazione e recupero delle Mura, formazione di corridoi ecologici, piste ciclabili e percorsi sulle colline». Questo il giudizio sulla variante urbanistica 29 annunciata dalla Giunta Sboarina, di Flavio Tosi, del consigliere comunale Alberto Bozza e dell'ex assessore all'urbanistica Gian Arnaldo Caleffi. «Per il resto», esclama l'ex sindaco, «siamo alla solita visione che piace tanto a Giorgio Massignan, un Bertuccio ante litteram dell'ambientalismo estremo... Imbarazzante per chi si dice di centrodestra».

Dal terzo piano del municipio l'assessore all'urbanistica Ilaria Segala ribadisce la sua linea: «Rammento che Verona è patrimonio dell'Unesco proprio per le sue Mura, che però non sono mai state valorizzate, mentre si volevano creare centri commerciali che avrebbero creato enormi problemi di vivibilità».

E in «una visione che limita le iniziative economiche dei privati» l'ex sindaco Tosi vede «tre rischi: il blocco dello sviluppo della città, il danno erariale poiché riducendo i volumi edificabili si rischia di



Passeggiata lungo le Mura

non vendere più le decine di milioni di crediti edilizi che il Comune ha generato, e la conseguente non realizzazione di nuovo verde pubblico, per mancanza dei finanziamenti causati dai tagli alla variante 23». Un riferimento allo stop al centro commerciale La Cercola e al ridimensionamento dell'area commerciale all'ex Tiberghien. E rivendica: «Noi "cementificatori" in dieci anni abbiamo creato 240mila metri quadri di verde». Caleffi, poi, manifesta perplessità sull'annuncio «14 per cento in più, dovuto al taglio del commercia-

le, di aree direzionali, cioè uffici, settore per il quale non c'è più mercato». L'ex assessore denuncia anche «i mancati passi avanti nell'opera di illuminazione pubblica 9 chilometri di cinta muraria per la quale avevamo stanziato 100mila euro per la progettazione». Infine, Bozza, ex assessore allo sport rimarca che «nemmeno il futuro centro sportivo Adige Docks in corso Venezia è opera della Giunta Sboarina poiché è stato avviato da noi con la condivisione del privato».

Secca la replica dell'assessore Segala: «Noi diciamo no a cose sbagliate: Cercola e Tiberghien, così come lo si voleva far diventare, avrebbero creato un ingorghi di traffico pazzesco... Loro volevano far cassa senza considerare i problemi reali della città. E poi non è vero che il commerciale è la panacea visto che i previsti 45mila metri quadri alle ex Cartiere sono fermi, praticamente "uccisi" dall'Adigeo di Verona Sud e il progetto di illuminazione della cinta muraria che abbiamo ripreso in mano era fermo dal febbraio 2016. E sull'Adige Docks assicura: «A differenza di prima, abbiamo deciso noi le opere compensative necessarie».

Infine, sui cosiddetti crediti edilizi, Segala taglia corto: «Restano, ma saranno utilizzati in tutta la città, non solo a Verona Sud». • **ES.**

IL CASO. La consigliera comunale critica sulle visite a Firenze e Linz

«Arsenale, belle idee ma non sono nuove»

La Paglia: «Il mercato coperto e Ars Electronica? Proposte del Pd in commissione già nel 2017»

Chi ha detto che le belle idee non si possano copiare? Anzi... E infatti. Dice la consigliera comunale del Pd Elisa La Paglia: «Fa piacere che le prime due proposte su cui si è concentrata l'attenzione di questa amministrazione nel confronto per la riqualificazione dell'Arsenale (mercato coperto e Ars Electronica) siano state presentate alla Commissione tra novembre e dicembre 2017 dal Pd e dalla sottoscritta». La Paglia però passa oltre: «Trovo tuttavia di scarsa utilità proseguire con le uscite in Italia e all'estero senza prima aver approfondito in loco le proposte abbozzate nel 2017. Andare a visionare una realtà con in mano una concreta ipotesi di lavoro o magari anche una bozza di progetto fa la differenza tra una gita di piacere pur motivata da una sana curiosità e una vera visita di approfondimento. Per tale ragione non ho partecipato alla gita di Firenze e credo non parteciperò a quella di Linz».

La Paglia invita l'amministrazione a richiamare i consulenti già auditi (per il parco dell'innovazione sul modello Ars Electronica Tommaso Cinti e Marco Trevisan) «per



Una delle corti interne nel complesso dell'Arsenale

focalizzare meglio le proposte alla luce della prima scrematura che nel frattempo deve essere intervenuta tra le tantissime idee che si sono ascoltate nei mesi scorsi».

Il fatto, ad esempio, che la giunta sia orientata ad assegnare l'intera Corte Ovest all'Accademia di Belle Arti con una conseguente operazione immobiliare su palazzo Montanari, cambia i termini di una eventuale cittadella dell'innovazione sul modello di Ars Electronica, argomenta la consigliera, dal momento che essa verrebbe confina-

ta in spazi minori della corte centrale già ripartiti tra molti altri soggetti e funzioni.

«Va quindi valutato», conclude, «se il progetto sull'innovazione tecnologica possa stare all'Arsenale oppure, come era già stato espresso in commissione, possa trovare agibilità in più spazi ad esempio al Silos di Levante nell'ambito degli interventi legati al progetto periferie per la riqualificazione di Veronetta. Procedere con iniziative estemporanee e non condivise rischia di essere poco produttivo». ●

Università: prevenzione e stili di vita

Ma l'invecchiamento può essere compatibile con la buona salute



Al centro Maddalena Illario e Federico Schena al polo Santa Marta

Invecchiamento può far rima con buona salute. Ne sono convinti i 40 esperti riuniti in questi giorni a Verona (ieri al polo universitario Santa Marta, oggi a Scienze Motorie in Borgo Roma) nell'ambito del programma "European Innovation Partnership on Activity Health Ageing", per condividere i protocolli più innovativi sviluppati a livello europeo sia nella prevenzione delle fragilità età-correlate, che nella promozione di stili di vita attivi.

Un tema caldo soprattutto per il nostro Paese, che registra la più alta media di età senile in

Europa. «La longevità spaventa in quanto storicamente collegata a patologie mediche e, più in generale, a vulnerabilità che conducono il soggetto anziano dalla condizione di autonomia a quella, più frustrante, della dipendenza da terzi», ricorda Federico Schena, del dipartimento di eccellenza di Neuroscienze, biomedicina e movimento dell'ateneo scaligero, «ma se dotata di una componente attiva, anche questa fase della vita può essere attraversata con serenità».

Di qui l'impegno dell'area Scienze Motorie, che con l'Healthy Center, il Cus e l'Esu, ha organizzato il

meeting di professionisti (giunti da 15 Paesi Ue) facenti parte del gruppo d'azione A3 (in tutto duecento organizzazioni europee, tra università, centri di ricerca, autorità pubbliche sanitarie), nato per comprendere i fattori di fragilità e prevenire, ovvero ritardare, il declino cognitivo e funzionale negli anziani. E che con il progetto scaligero di durata quinquennale "Comportamenti e benessere" ha già da tempo diffuso sul territorio azioni di promozione della salute, la quale «oltre che un sano regime alimentare e un'attività fisica costante, richiede una maggior integrazione sociale dell'anziano e il coinvolgimento dei familiari, da attuare in rete con le associazioni e gli enti locali», spiega Schena. Un approccio multidisciplinare, quindi, «sperimentato con successo anche su soggetti con patologie neurodegenerative (Parkinson, Alzheimer e post ictus)».

«L'avanzamento dell'età accompagnato da disabilità costa all'Europa molti zeri sia in termini socio-sanitari che di polifarmacoterapia (somministrazione di farmaci per la gestione di più patologie)», è l'analisi di Maddalena Illario, coordinatrice dell'Action group A3. «Prevenire le fragilità dell'invecchiamento è quindi un investimento a vantaggio di tutti. L'Italia, in tal senso, adotta politiche socio-sanitarie già avanzate rispetto al resto d'Europa, ma il sistema va coniugato con soluzioni tecnologiche che migliorino l'accesso ai servizi da parte di tutti i cittadini, colmando l'eterno gap tra nord e sud del Paese». **F.SAGL.**

MALCESINE. La parlamentare ha evidenziato tutte le gravi criticità nella gestione dell'ente

Funivia, il caso del Cda sul tavolo di Cantone

A inviarlo la deputata dei 5 Stelle Francesca Businarolo dopo un anno e mezzo di stallo dalle elezioni di Comune e Provincia

Emanuele Zanini

Il «caso» della funivia di Malcesine e del mancato rinnovo del cda, è stato segnalato all'Anac.

Francesca Businarolo, deputata del movimento Cinque Stelle ha inviato una lettera a Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità nazionale Anticorruzione, per segnalare «gravi criticità relative all'attuale situazione del Consorzio funivia Monte Baldo».

L'esponente del M5S ritorna in particolare sulla questione relativa al rinnovo del consiglio di amministrazione di Atf, Azienda trasporti funiculari di Malcesine, «che attende da oltre un anno e mezzo». Il riferimento è all'ormai noto articolo 25 comma 4 dello statuto della funivia che afferma come il cda vada cambiato se si rinnovano i consigli degli enti consorziati rappresentanti almeno la metà del totale delle

quote di partecipazione.

Nel caso specifico la nuova amministrazione comunale di Malcesine è stata eletta nel giugno 2015, mentre il consiglio provinciale è stato rinnovato nel gennaio 2017.

Ad oggi il cda uscente è ancora in carica. Il 5 aprile scorso si è chiuso il bando per il rinnovo del cda, al quale hanno risposto 31 candidati. Ma da allora non si è ancora provveduto alla nomina del nuovo consiglio di amministrazione.

Nella lettera inviata all'Anac si ricorda il ricorso presentato lo scorso marzo dal cda uscente, formato dal presidente Daniele Polato e dai consiglieri Paolo Formaggioni, Fernando Morando, Carlo Sartori e Ivano Bommartini, al tribunale di Verona, contro il rinnovo dell'organo, bocciato dai giudici, così come i pareri legali richiesti dal Comune di Malcesine, dal servizio avvocatura della Provincia, e quello



Il presidente dell'Anac, Raffaele Cantone

del Ministero dell'Interno. «Tutti sono orientati a ritenere infondate le pretese dell'attuale cda», spiega Businarolo. «Si tratta solo dell'ultima serie di anomalie che hanno caratterizzato la gestione di questa azienda partecipata dalla Provincia di Verona, dal Comune di Malcesine e dalla Camera di Commercio di Verona».

La deputata grillina sottolinea come «è da tempo che il consorzio Funivia Monte Baldo si fa notare per il mancato rispetto delle regole», riferendosi anche alla questione degli stipendi ai rappresentanti del consiglio di amministra-

zione.

«Per anni i componenti del cda hanno percepito illegalmente il compenso, essendoci una legge che prevede la partecipazione al consiglio d'amministrazione a titolo gratuito per i consorzi intercomunali non obbligatori. Adesso ci troviamo davanti a un ente partecipato da un Comune il cui nuovo consiglio comunale si è insediato nel 2015, mentre il consiglio provinciale è stato rinnovato nel 2017.

È tempo di agire nel rispetto delle normative, invece che mostrare un triste attaccamento alle poltrone». •

Scoperte in Grecia le più antiche tracce dell'Odissea

Trovati su una tavoletta di argilla
13 versi del poema epico di Omero

ROMA

Tredici versi nei quali Ulisse si rivolge a Eumeo, fedele porcaro del palazzo di Itaca e amico di lunga data: sono scolpiti sulla tavoletta di argilla che è stata scoperta a Olimpia e che potrebbe essere la più antica testimonianza mai recuperata in Grecia del poema epico di Omero, annuncia entusiasta il ministero della Cultura di Atene.

Una prima stima fissa l'età del reperto al periodo romano, prima del III secolo dopo Cristo: se la datazione venisse confermata, la tavoletta - scrive il ministero su Twitter - sarebbe «un magnifico oggetto di interesse archeologico, epigrafico, letterario e storico». Tramandata oralmente per secoli, l'Odissea assunse forma definitiva intorno all'VIII-VII secolo avanti Cristo e fu poi trascritta durante l'età cristiana, ma delle versioni su pergamena sono stati ritrovati soltanto frammenti in Egitto.

La tavoletta è stata recuperata, dopo tre anni di scavi, vicino al santuario di Zeus a Olimpia, in quello che un tempo era il luogo dedicato ai Giochi Olimpici, tenutisi



L'antica tavoletta

nel Sud della Grecia dal 776 avanti Cristo al 393 dopo Cristo. I versi sono tratti dal libro XIV del poema, considerato un'opera seminale per tutta la letteratura occidentale, e descrivono il ritorno di Ulisse nella sua Itaca, dopo un viaggio di dieci anni, tra ostacoli, mostri, maghe, sortilegi, minacce, avversità, che lo riporta in patria dopo la partecipazione all'assedio di Troia. Ventiquattro libri e oltre 12 mila esametri ricostruiscono il *nostos* di un eroe moderno, astuto, temerario, sempre in lotta tra la curiosità per le nuove avventure e gli affetti, ma anche consapevole delle sue debolezze. •

L'ex sindaco al contrattacco

Tosi ribalta l'accusa: «Noi abbiamo portato le grandi aree verdi»

VERONA «Dicono che siamo stati dei cementificatori? Basta fare i conti per capire che le grandi aree verdi, a Verona, le abbiamo portate proprio noi».

Flavio Tosi riparte all'attacco sulle scelte urbanistiche della giunta Sboarina. E invita a fare i conti. «Pensiamo agli 80mila metri del Parco San Giacomo, ai 36mila di Santa Teresa, ai 16mila della Passalacqua, al Parco delle Mura e a altro: in dieci anni abbiamo creato 240mila metri quadri di verde. E nel nostro Piano degli Interventi son già previsti i corridoi ecologici, piste ciclabili e percorsi sulle

colline. Le uniche opere nuove di questa giunta – aggiunge l'ex sindaco, affiancato dai suoi ex assessori Gian Arnaldo Caleffi e Alberto Bozza – sono tutte promesse per fine mandato: dal filobus slittato al febbraio 2022 al Central park tutto verde (che chissà mai se sarà realizzato) fino all'Arsenale, di cui si rifaranno i tetti senza rendere agibile quello che ci sta sotto. Per il resto – afferma Tosi – siamo davanti a una visione pauperistica della città, che non a caso piace tanto a Giorgio Massignan, un Bertuccio ante litteram dell'ambientalismo più estremo, cosa imbarazzante per chi si dichiara di

centrodestra». Tosi ha anche ribadito le sue critiche sul tema dei crediti edilizi («Il Comune ne possiede per milioni e rischiano di restare invenduti»).

Caleffi ha messo sotto accusa «quel 14% in più di aree previste per attività direzionali, cioè uffici. Oggi – ha spiegato – si lavora su internet, il web consente agli operatori economici di contattare professionisti, ricercatori e imprenditori anche senza una sede fisica e francamente – ha concluso – non so proprio chi acquisterà i 73.568 metri in più previsti dalla giunta Sboarina per nuovi uffici». (l.a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto

di Lillo Aldegheri

VERONA Il progetto arriverà in giunta solo oggi, ma già fa discutere. E litigare. Parliamo del grande impianto sportivo Adige Docks, che sorgerà a Porto San Pancrazio (per capirci: dopo il sottopassaggio ferroviario a destra, venendo da via Unità d'Italia) e che «recupererà» l'ex Magazzino Approvvigionamenti delle Ferrovie per Verona Porta Vescovo. L'impianto punta ad essere «il più grande parco d'Europa per la promozione sportiva», e a comprendere anche un Palaghiaccio per il pattinaggio. L'intento è quello di recuperare e riattivare i due grandi capannoni delle ferrovie, abbandonati da decenni.

Il progetto

Nel progetto che l'assessore all'Urbanistica Ilaria Segala presenterà oggi in giunta sono previsti impianti sportivi al coperto e allo scoperto, residenze per gli studenti, un Museo dello Sport, un Centro Medico Sportivo, una foresteria, bar e ristoranti e poco meno di 2.500 metri quadri di spazi commerciali. La grande area di fronte al fabbricato più grande verrà trasformata in piazza urbana. Nel capannone più grande si propone di realizzare appunto una pista per pattinaggio su ghiaccio delle dimensioni regolamentari Coni e con alcune gradinate laterali. Ci saranno poi diversi punti ristoro, mentre la parte commerciale sarà su due piani per un totale di 2500 metri quadri, con un gestore unico che proporrà la vendita di attrezzature e abbigliamento sportivo. Accanto ai negozi è previsto un reparto benessere e fitness con sauna. All'esterno (con possibili sviluppi verso il Parco Girol Grande) sono previsti altri campi sportivi ma anche una nuova, importante pista ciclabile che collegherà Porto San Pancrazio a Borgo Venezia, grazie anche ad un ponte ciclopedonale sopra i binari della Ferrovia.

La Tav

Nella zona, come si sa, è previsto il passaggio dei futuri supertreni ad Alta Velocità (lotta Verona-Montebello Vicentino) cosa che obbligherà a demolire un fabbricato esistente. Una parte del volume demolito verrà recuperato realizzando un edificio a torre di 7 piani: al piano terra sono previsti servizi comunali, co-



A Porto San Pancrazio può nascere il più grande centro sportivo d'Europa

Oggi la giunta vara Adige Docks, agli ex magazzini ferroviari

me un asilo nido, un poliambulatorio ed una sala polifunzionale, mentre ai 6 piani superiori saranno realizzati alloggi per studenti ed anziani, dotati di alcuni spazi comuni per lo studio e la ricreazione.

La storia

Il progetto è legato al decreto Sblocca Italia che favorisce (accelerandone l'iter) l'intervento di privati per il recupero di edifici in stato di abbandono. E quei capannoni, in abbandono da tempo, anche se hanno un passato glorioso: nei tra i residenti come «le stalle di Radezky» furono edificati a metà del-

Rigenerazione
L'anno scorso un incendio era divampato agli ex magazzini ferroviari di Porto Vescovo, da tempo abbandonati (foto in alto). Qui nascerà il centro sportivo Adige Docks: qui a destra un plastico del progetto



l'800. Il 14 ottobre 2013 vi si svolse tra l'altro l'Assemblea di Confindustria Verona, (presente allora sindaco di Firenze Matteo Renzi). Nel marzo 2017 un furioso incendio ne distrusse una parte, ma l'area era stata nel frattempo acquistata, nel 2014, da una società di Merano (la PSP Invest) con un progetto appunto di riconversione in «area sportiva».

La polemica

Sull'insediamento è partito subito polemica. L'ex sindaco Flavio Tosi e l'ex assessore allo Sport, Alberto Bozza, rivendicano infatti la primogenitura sul progetto. «A differenza di quanto ha dichiarato l'assessore Segala, - hanno detto Tosi e Bozza - il centro sportivo Adige Docks non è opera della giunta Sboarina». Infatti, ha ricordato Bozza, «è stato avviato da noi: con i costruttori ci confrontammo fin dalle fasi preliminari, organizzammo una conferenza dei servizi e predisparammo una convenzione, ed è strano che la Segala dichiari come loro una nostra iniziativa. Ma è un'abitudine di questa amministrazione - ha concluso Bozza - vendere come proprie le cose avviate da Tosi». L'assessore Segala ribatte da parte sua che «se un progetto è positivo, noi non lo bocchiamo perché lo voleva anche Tosi. Ma noi, a differenza della sua giunta, lo abbiamo inserito in una visione ampia di tutto viale Venezia, con le tre rotonde che saranno realizzate grazie a tre interventi privati, uno dei quali è Adige Docks e dopo uno studio del traffico della zona: questa è vera rigenerazione urbana», - conclude l'assessore - ed è cosa ben diversa da quel che si faceva in passato...»

Il viale

La proposta cui fa cenno l'assessore, cambierà radicalmente il volto di viale Venezia (tra Porta Vescovo e San Michele Extra): l'Adige Docks si aggiungerà agli insediamenti commerciali già previsti all'ex concessionaria Albi e alla Victoria Srl (dove troverebbe sede anche la Uil), ciascuno dei quali di 1.500 metri quadri e grazie ai quali si pagheranno le tre rotonde previste sul viale, compresa quella al sottopasso verso Porto San Pancrazio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le nomine

VERONA Sarà con ogni probabilità Matteo Salvini in persona, domani sera, a «scalmare le acque» all'interno della Lega veronese, dopo lo scontro interno sulla scelta del nuovo vicesindaco (che deve sostituire il neoministro Lorenzo Fontana) e del nuovo assessore.

Alla fine, il vice di Shoarina sarà l'attuale assessore Luca Zanotto (indicato da tempo da Fontana), anche se la questione sarà probabilmente risolta nel tardo pomeriggio di domani all'interno del Comitato cittadino, dove qualcuno potrebbe insistere (senza molte probabilità di spuntarla) sul nome di Fran-

cesco Toffali.

Sempre nel «cittadino», sarà battaglia sul nome del nuovo assessore.

Come abbiamo raccontato ieri, i consiglieri comunali leghisti si sono spaccati in due: quattro di loro (Bonato, Bocchi, Laperna e Simeoni) vorrebbero Roberto Simeoni, mentre gli altri tre (Comencini, Zelger e Grassi) preferirebbero Anna Grassi.

La riunione si terrà nel tardo pomeriggio e subito dopo arriverà a Verona Matteo Salvini in persona, che parteciperà alla festa della Lega ad Oppano. Possibile che anche al segretario e ministro venga chiesto di riportare la quiete,

in un partito diviso tra i seguaci di Comencini da una parte e quelli di Gualtiero Mazzi, Luca Coletto e la stessa Toffali dall'altra.

Cresce intanto l'attesa per le nuove nomine ai vertici delle Aziende partecipate. Nomine che dovevano arrivare ieri e che sono invece slittate al 18 e 19 luglio.

Resta un mistero il nome del futuro presidente dell'Arma: si era parlato di Matteo Gelmetti, di Alberto Padovani e anche di una proroga di Andrea Miglionani fino a settembre. Ma tutto resta top secret, forse anche per la «grana» comunque creata dai deficit di 20 milioni euro nel bilan-

**Verona
Finestitura**
Luca Zanotto,
attuale assessore
ai lavori pubblici
nella giunta
Shoarina
diventerà
vicesindaco



cio societario (prima la presidenza era molto appetita, adesso un po' meno...)

Per la società Megareti viene confermata l'ipotesi di Alessandro Meninigo, già assessore nella prima giunta Iosi. Per Agsm Energia resta l'ipotesi Mario Faccioli, ma spunta (e ora pare essere la pole position) anche il nome di Alberto Padovani.

Da tenere ben presente, infine, la crisi nei rapporti tra la maggioranza filo-Shoarina e il gruppo di Verona Domani (guidato da Matteo Gasparato e Stefano Casali), che ha fissato una riunione proprio per il 19 sera, dopo che le nomine saranno state fatte. E da quella riunione potrebbero arrivare novità politiche di rilievo.

LA
COMUNICAZIONE PUBBLICA

Salute e terza età

Nordic walking e ginnastica dopo i 60 L'università punta forte sul Silver Fitness

VERONA Per un nutrito gruppo di ultrasessantenni l'appuntamento è alle 8 del mattino, al Gavagnin, l'impianto sportivo che fu dell'Isef, ora Scienze Motorie. Più volte alla settimana, a seconda del gruppo. Altri si trovano al centro polifunzionale Manuel Fiorito, di proprietà dell'esercito, gestito sempre insieme all'università. Il programma varia a seconda del giorno: attività fisica contro il diabete, contro il rischio d'infarto, contro le patologie respiratorie, con gli esercizi calibrati sullo stato di salute dei partecipanti. Non solo, c'è il nordic walking tra le vie di Borgo Venezia e ci sono le escursioni in aperta campagna, tutte attività svolte sotto lo sguardo di prof e ricercatori dell'ateneo.

Lo chiamano Silver Fitness, lo sport «d'argento»: ora l'università sta studiando il modo per portare la formula fuori dalle mura cittadine. In ballo c'è uno dei nodi chiave della sanità del futuro: combattere con uno stile di vita adeguato i problemi cronici

che si affacciano con l'età, non solo per il benessere dei pazienti, ma anche per il risparmio del Servizio sanitario.

Il tema è stato al centro di un convegno internazionale che si è svolto ieri al Polo di Santa Marta. Al di là degli aspetti scientifici ci potranno essere a breve anche novità per quanto riguarda l'offerta al pubblico. «Abbiamo in preparazione una prima iniziativa – avvisa Federico Schena coordinatore di Scienze Motorie – con un comune del Garda. Certo dobbiamo reperire le risorse, anche umane, per ampliare questo tipo di servizio». Intanto gli over 60 «allenati» dall'università nel corso degli ultimi anni, sono arrivati a disputare anche prove molto impegnative, fino a completare una maratona. «L'attività sportiva può essere una discriminante per la salute nella terza età – afferma Maddalena Ilario, coordinatrice dell'Action group A3 – la sanità pubblica non può permettersi di tenere questo aspetto in secondo piano». (d.o.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cia
leg
pe
qu
ci
vel
:
ch
«A
cal
gr
trc
Bo
rai
me
de
so
go
cal
os
so
trc
sal
de
sic
ne
no
in
rie
re
gli
Pi
Ist